

Morlacchi editore *Varia*

Augusto Ancillotti

LA MANO DEL DIO

*Il libro nascosto fra i Commentari  
di Anco Marcio*

Morlacchi Editore

*Dedicato a Bahsan*

In copertina, sullo sfondo: Lago Plestino (oggi palude di Colflorito), foto di Laura Picchiarelli.

Redazione e impaginazione: Claudio Brancaleoni  
Copertina: Jessica Cardaioli

ISBN: 978-88-6074-743-3

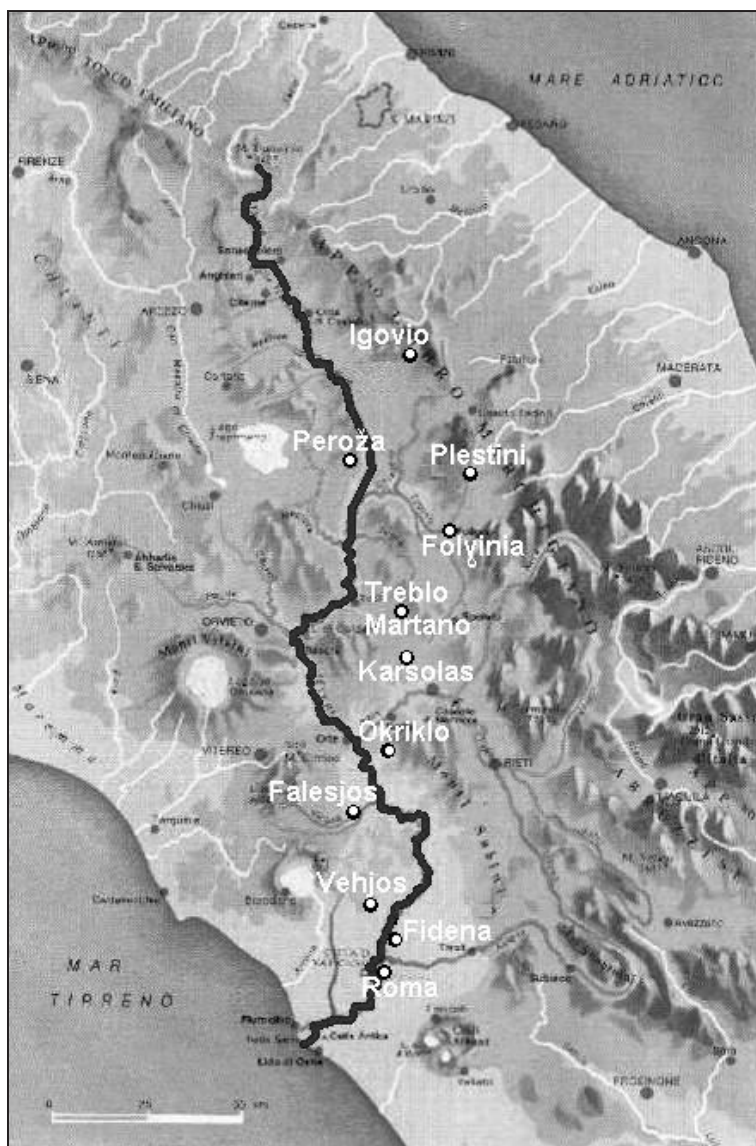
© 2016 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata.

mail to: [redazione@morlacchilibri.com](mailto:redazione@morlacchilibri.com) | [www.morlacchilibri.com](http://www.morlacchilibri.com)

Finito di stampare nel mese di febbraio 2016 da Digital Print-Service, Segrate (MI).

## INDICE

PREAMBOLO	15
NUMA MARKIO	17
TULLO HOSTILIO	41
VEHJOS	71
FIDENA	107
POMPILIA	139
L'ULTIMA FUGA	173
SULL'ALTIPIANO DEI PLESTINI	191
AULO	225
LA VITA DI CAMPAGNA	253
UNA MORTE INQUIETANTE	283
NERONE ALFENO	333
IL VIAGGIO	361
ROMA	387
ANKO MARKIO	407
<i>PRONTUARIO GLOTTOLOGICO</i>	429
<i>RINGRAZIAMENTI</i>	443



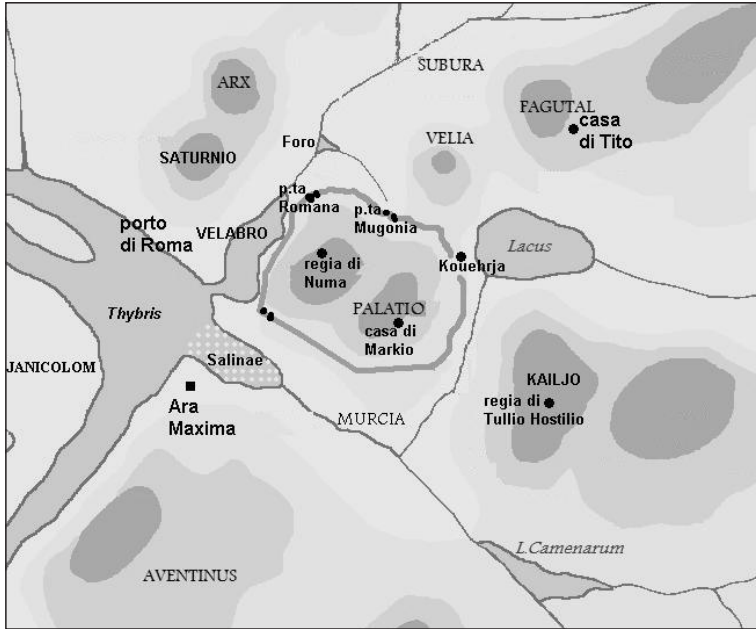
I luoghi di Tito Tèceio

## PERSONAGGI

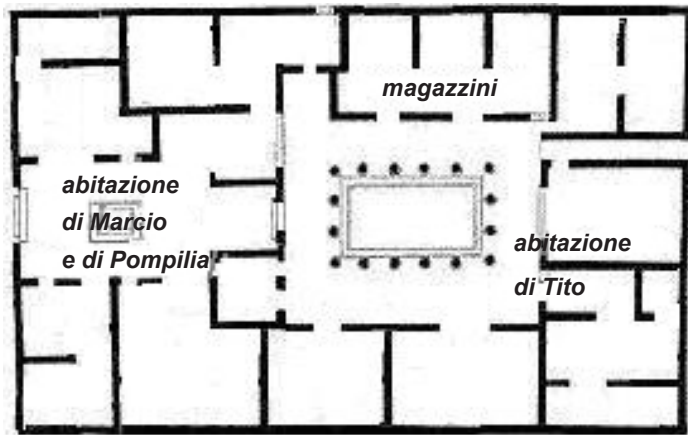
- Ahal Fulonio*: proprietario terriero ombrico di Ameria  
*Anko Fabidio*: il fattore di Tito a Mežana  
*Anko Markio*: figlio di Numa Markio e nipote di Numa Pompilio  
*Arunte Salio*: il maestro o di Tito a Peroža  
*Aufidia*: la figlia di Prisco Aufidio amata da Aulo  
*Aulo Mimesio e Anko Mimesio*: i nomi fittizi dei figli di Tito a Plestia  
*Aulo Tèteio di Tito*: il figlio di Tito e di Mezia  
*Cailio Tèteio di Tito*: il figlio di Tito Tèteio e di Ramtha  
*Decimo Alfeno* il padre di Nerone  
*Gaio Cluvio*: il compagno di infanzia di Tito a Igovio e a Peroža  
*Gaio Foltonio*: l'*ažfertor* e poi *ohtor* dei Plestini  
*Gnaivo Tèteio di Gaio*: il padre di Tito  
*Gneo Aufidio*: il figlio di Prisco Aufidio  
*Kaeso Lemonio*: proprietario terriero plestino  
*Kelatio Veltinio*: il costruttore tursko di Vehjos  
*Larth Pinio*: l'amico di Ramtha Tulenia  
*Lauchum Tulenio*: il latifondista o di Peroža  
*Lucero Salinio*: il padrone della fornace ceramica a Plestia  
*Lucio Vario e Atilia*: due coniugi proprietari di Plestia  
*Mamerco Vipsanio*: il servo latino di Tito  
*Manio Aimilio*: il nuovo pontifex maxumus di Roma

*Manlia*: la figlia di Sesto Manlio, amata da Gneo Aufidio  
*Mensen*: la cagna di Tito  
*Mezia (Lucilla)*: la fanciulla destinata al servizio della *vesta* igovina  
*Mimesia (Gaia)*: la nipote di Tito, figlia di Aulo e Aufidia  
*Morrios*: il re tursko di Vehjos  
*Nerone Alfeno Capidate*: plestino che ritorna da Roma  
*Numa Markio*: il pontifex maxumus romano, patrono di Tito Tèteio  
*Numasio Stazio*: il maestro di Tito a Igovio, tra i sedici e i vent'anni  
*Peijo*: il cavallo di Tito  
*Petrone Herintio*: ufficiale di una *katera* plestina  
*Pompilia*: la figlia del re di Roma Numa Pompilio  
*Pompo Vovicio*: il *pontjeks* di Peroža  
*Potito Afranio*: proprietario terriero plestino, poi *ažfertor*  
*Prisco Aufidio*: il sovrintendente federale tažino presso i Plestini  
*Quintilia di Fidena*: il nome fittizio di Pompilia a Plestia  
*Quinto Propartio*: ufficiale di una *katera* plestina  
*Ramtha Tulenia*: la figlia di Lauchum  
*Rufo Cincio*: il fabbro di Plestia, che svolge la funzione di maron.  
*Silio Abronio*: pescatore plestino  
*Thanchvil Nefertari*: madre di Ramtha e sposa di Lauchum  
*Tito Mimesio*: il nome fittizio di Tito a Plestia  
*Tito Tèteio di Gnaivo*: il personaggio narrante  
*Tutula*: l'ancella di Pompilia  
*Varo Voisinio*: proprietario terriero ombrico di Ameria  
*Velthur Saserna*: il mercante con cui Tito raggiunge il Mare Orientale  
*Vibenna Tetnies*: il proprietario tursko di Vehjos  
*Vulca Cusone*: il maestro di officina, socio di Lauchum

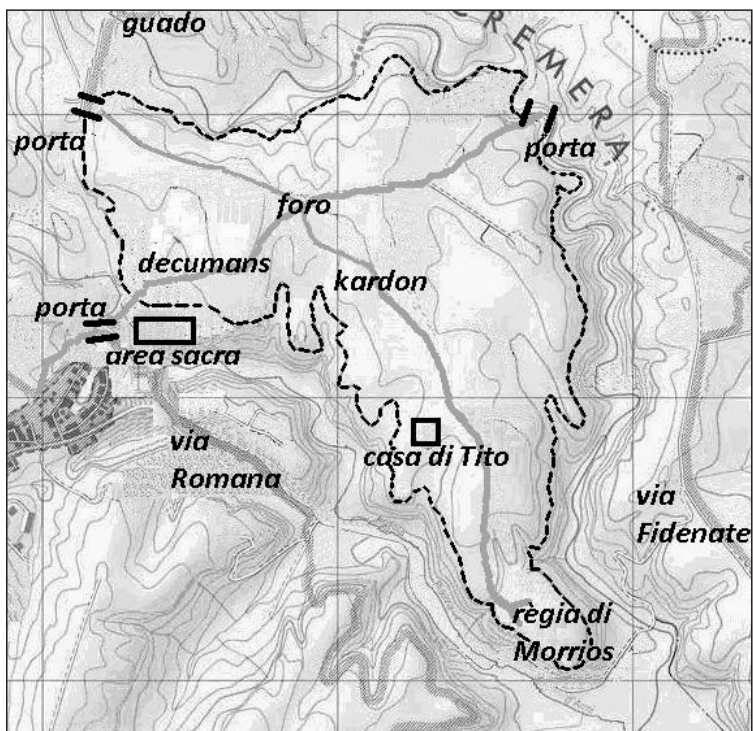




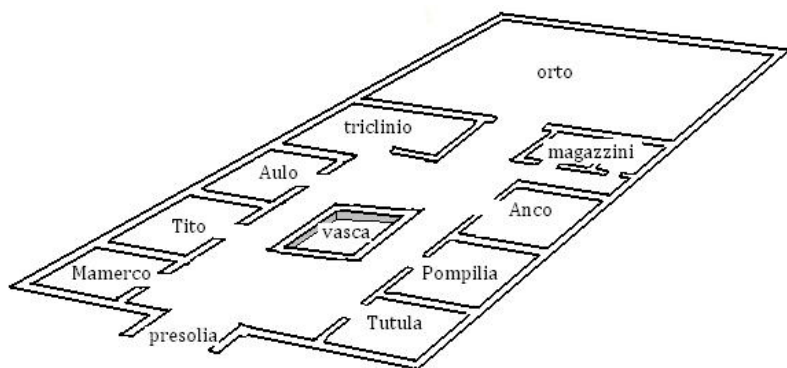
La Roma di Tito



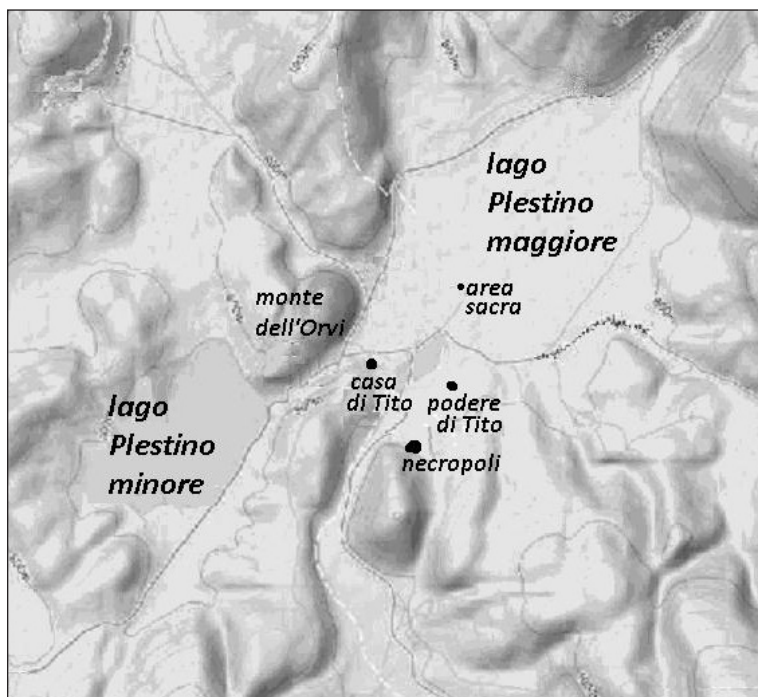
Casa di Markio e Tito a Roma



L'abitato di Vehijos



Casa di Tito Teteio a Vehijos



La conca Plestina



## PREAMBOLO

*O* rmai ho un'età veneranda e so che la mia vita è giunta al termine. So anche che è un miracolo che sia ancora vivo. Ma prima di tacere per sempre sento la necessità di scrivere quello che mi è toccato di vivere dopo che Numa ha portato con sé nella tomba gli scritti delle sue leggi, da me redatti, e, insieme con quelli, i teli con la storia della mia vita fino alla sua morte, quando avevo quarantasette anni. Questa volta non ho più l'occasione di poter seppellire il mio scritto in una tumulazione regale, ma spero che comunque possa superare il trascorrere del tempo, perché lo affiderò a mio figlio Anko, con la raccomandazione che lo tenga insieme ai suoi "Commentari" sulle leggi di Numa.

Come ho fatto con il racconto della prima parte della mia vita, scriverò usando la lingua di Roma. Credo infatti che questa, più che quella savina della mia gente, sia la lingua destinata a diffondersi nel mondo, nonostante che la comunità romana sia di cultura eterogenea e piena di contraddizioni. E poi, a parte il fatto che nel corso della mia vita proprio questa è la lingua che ho praticato di più in forma scritta, non è forse Roma la principale tra le mie patrie? Che ricordi posso avere di Igovio, da cui sono fuggito a vent'anni? O mi devo sentire parte delle comunità turske di Peroža e di Vehjos? Ci ho vissuto per pochi anni, in fondo. O forse devo dire che quella tra i Plestini è stata la mia identità principale? Temo di non sapere

Augusto Ancillotti

*bene a quale comunità io debba sentirmi appartenente. E del resto, anche qui a Roma, chi si può dire Romano fino in fondo?*

*Scrivo ancora perché voglio che gli eventi straordinari che ho vissuto non vadano dimenticati e soprattutto perché non abbiano buon gioco le invenzioni dei cantastorie e dei politici, che raccontano a modo loro i fatti dell'empio re di Roma, Tullo Hostilio. Che le generazioni future sappiano la verità sulla vendetta del divino! E che Egli mi perdoni per essere stato lo strumento della sua legge: persei pesetom est neip heritu 'qualora sia stato male, non sia voluto'.*